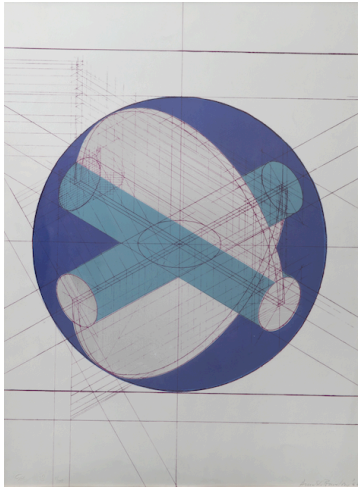


StudioMARCONI'65



Senza titolo, 1968
Litografia su carta dorata
77 x 56,5 cm

Arnaldo Pomodoro

Grafiche

18 ottobre – 21 dicembre 2019

Inaugurazione: 17 ottobre 2019 dalle ore 18.00 alle ore 21.00

Orario: martedì - sabato 15-19

ingresso gratuito

Studio Marconi '65 ha il piacere di presentare una selezione di grafiche e multipli di Arnaldo Pomodoro eseguiti tra il 1967 e il 1970.

In questi anni l'artista matura la propria indagine sulle forme e simboli primitivi e semplici come la sfera, il cubo, la colonna, la ruota diventano i temi del suo lavoro.

Nel 1964, un anno dopo la nascita della sua prima sfera, Pomodoro rende una sintesi perfetta della sua operazione inventiva in un'intervista a Mila Pisto: "Ecco ciò che mi muove a fare le sfere: rompere queste forme perfette e magiche per scoprirne (cercarne, trovarne) le fermentazioni interne, misteriose e viventi, mostruose e pure; così provo col lucido levigato un contrasto, una tensione discordante, una completezza fatta di incompletezze. Nello stesso atto, mi libero di una forma assoluta. La distruggo. Ma insieme la multiplico."

Una variante di questo processo di moltiplicazione sono i *Rotanti* che l'artista presenterà qualche anno dopo, nel 1968, allo Studio Marconi e successivamente alla Marlborough Gallery di Londra. Una ventina di sfere, di varie dimensioni, realizzate in lucido metallo riflettente, vengono poste su una pedana leggermente inclinata per dare al visitatore il senso di un ipotetico movimento. Qui le corrosioni hanno l'aspetto di spaccature geometriche, perforazioni nette e definite, più simili a quelle prodotte da una macchina che al risultato di un'erosione naturale.

In una lettera al Maestro del 1970, lo storico dell'arte Tom Freudenheim individua la differenza tra "sfere" e "rotanti": le une poggiano su una base, sono smangiate e dunque incapaci di rotolare; le altre invece "possono" essere viste da ogni angolo e "possono" rotolare; nelle une l'energia sprizza dall'interno e nell'interno; nelle altre si aggiunge l'energia del proprio movimento (o del potenziale movimento).

Elemento comune a entrambe è la presenza di "contrasto e polarità", "positivo-negativo", "pieni e vuoti".

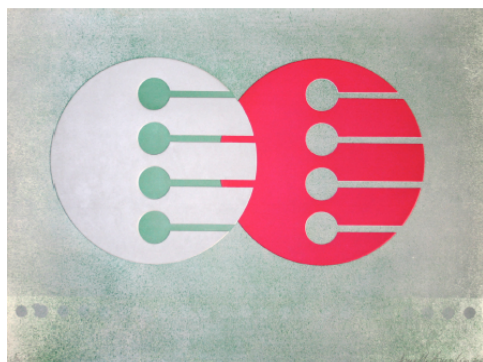
Dai *Rotanti* deriveranno poi anche le *Onde* e una serie di lavori intitolati *Forma X*.

È precisamente a questa fase del lungo e prolifico percorso artistico di Arnaldo Pomodoro che appartengono le grafiche esposte allo Studio Marconi '65.

L'artista non sembra preoccuparsi della sfida posta dalla superficie piatta e bidimensionale del foglio di carta.

E se nel realizzare queste opere si confronta con il problema di come riuscire a conservare l'aspetto scultoreo delle sue immagini, in realtà, basta guardarle per scoprire che è in queste grafiche che si svela la genesi del primo *Rotante* immaginato durante il soggiorno americano a Stanford: traforato "in modo netto e ben definito, tracciando un segno a forma di X, senza slabbrature".

Oltre che nella scultura Arnaldo Pomodoro ha sviluppato la sua ricerca artistica in altri ambiti: gioielli, architettura, scenografia. Ha realizzato anche opere grafiche che mostrano un diverso linguaggio espressivo e sono, come scrisse Sandro Parmiggiani nella sua intervista del 2006 al Maestro, "un'officina, un grande, fervido laboratorio".



Senza titolo, 1967
Litografia su carta
50 x 70 cm

Note Biografiche

Arnaldo Pomodoro è nato nel Montefeltro nel 1926, ha vissuto l'infanzia e la formazione presso Pesaro.

Si trasferisce a Milano nel 1954. Le sue opere del Cinquanta sono altorlievi dove emerge una singolarissima "scrittura" inedita nella scultura. Nei primi anni Sessanta passa al "tuttotondo" per poi dedicarsi alla grande dimensione.

Riceve numerosi premi per la scultura: a San Paolo nel 1963, a Venezia nel 1964, a Pittsburgh nel 1967, il Praemium Imperiale a Tokyo nel 1990 e, nel 2008, il premio alla carriera dell'International Sculpture Center.

Nel 1992 l'Università di Dublino gli conferisce la Laurea *honoris causa* in Lettere e nel 2001 l'Università di Ancona quella in Ingegneria edile-architettura.

Numerosissime sono le esposizioni personali che danno conto del suo lungo cammino creativo e delle molteplici letture critiche della sua opera. La mostra itinerante nei campus delle università americane, organizzata da Peter Selz e Tom Freudenheim, che prende avvio da Berkeley nel 1970 e si conclude due anni dopo al Wadsworth Atheneum di Hartford, cui seguiranno nel 1983-1985 quella presentata da Mark Rosenthal che dal Columbus Museum of Art prosegue in diversi musei degli Stati Uniti e nel 1994-1995 quella, curata da Giovanni Carandente, che dall'Hakone Open-Air Museum di Kanagawa fa tappa in altri musei giapponesi. Inoltre, l'esposizione alla Rotonda della Besana di Milano nel 1974, preparata in collaborazione con Sam Hunter, quella allestita nel 1984 al Forte di Belvedere di Firenze, a cura di Italo Mussa e quella del 1997 dedicata a Cagliostro nella Fortezza di San Leo, con un saggio di Achille Bonito Oliva e due inediti di Paolo Volponi, fino alla mostra presentata a Parigi nei Giardini del Palais-Royal nel 2002 con testi di Pierre Restany e Jacqueline Risset, all'antologica che nel 2016 ha luogo a Milano nella Sala delle Cariatidi di Palazzo Reale e in altre sedi cittadine, e a quella a Parigi nel 2019 presso Tornabuoni Art con monografia di Luca Massimo Barbero, per citarne solo alcune.

Sue opere sono presenti in molte piazze in Italia e nel mondo (Milano, Copenaghen, Brisbane, Los Angeles, Darmstadt, Roma), nel parco della Pepsi Cola a Purchase, NY, al Trinity College a Dublino, nel Cortile della Pigna dei Musei Vaticani, nel piazzale delle Nazioni Unite a New York, nella sede parigina dell'UNESCO, allo Storm King Art Center di Mountainville, NY e nelle maggiori raccolte pubbliche. Tra le sue opere ambientali si ricordano il rilievo in cemento *Moto terreno solare* lungo 90 metri al Simposio di Minoa a Marsala, la nuova "Sala d'Armi" del Museo Poldi Pezzoli di Milano, e *Carapace*, la cantina progettata per la Tenuta Castelbuono di Bevagna, commissionata dalla Famiglia Lunelli, inaugurata nel giugno 2012.

Ha insegnato nei dipartimenti d'arte delle università americane: a Stanford, a Berkeley, al Mills College.

Si è dedicato anche alla scenografia con "macchine spettacolari" per numerose messinscene. A partire dalla collaborazione con Luca Ronconi per *Das Käthe von Heilbronn* di Kleist rappresentata sul lago di Zurigo nel 1972, attraverso le memorabili esperienze a Gibellina sui ruderi negli anni Ottanta sino alla realizzazione delle scene e dei costumi per l'opera *Teneke* di Fabio Vacchi con libretto di Franco Marcoaldi, tratta dall'omonimo racconto di Yashar Kemal, in scena nella stagione 2007-2008 al Teatro alla Scala di Milano, con la regia di Ermanno Olmi e la direzione del maestro Roberto Abbado.

Nel 2016, la Fondazione Marconi ha reso omaggio all'artista, in occasione dei suoi 90 anni, riproponendo la mostra "Un centesimo di secondo" che ebbe luogo allo Studio Marconi nel 1971.

Studio Marconi '65

Via Tadino 17
20124 Milano
T. +39 02 29511297
info@studiomarconi.org
www.studiomarconi.org